



Il risultato di ripopolamenti con pesci di qualità

Il direttivo di Pesca Ambiente prende atto finalmente che uno dei temi caro all'Associazione è stato finalmente oggetto di considerazione da parte dell'opinione pubblica e non. L'opera di denuncia e di sensibilizzazione da noi condotta, dopo anni di proteste, dopo anni di prese di posizione, dopo anni di fiumi di inchiostro spesi nell'intento di salvaguardare gli ambiti fluviali, comincia a dare i suoi frutti. L'Associazione Pesca Ambiente da molti osteggiata, da altri additata come un manipolo di sovversivi estremisti, si rivela senza ombra di dubbio come la prima vera associazione per i "diritti dei pescatori". Le continue malversazioni attuate contro il patrimonio ittico, gli ambienti fluviali, contro la biodiversità tutta e l'ecosistema in generale hanno fatto sì che la teoria sposata dalla nostra Associazione si sia rivelata quella vincente. Purtroppo c'è voluta la realizzazione, a nostro avviso incontrollata ed ingiustificata, di uno spropositato numero di centraline idroelettriche costruite sugli alvei di acque demaniali libere e in concessione, per far uscire allo scoperto nuovi opinionisti.

La nostra politica sul ripopolamento di soli pesci autoctoni, presentata come oltremodo onerosa ed utopistica, a distanza di tre anni, data della costituzione della nostra Associazione, sta dando i suoi frutti.

IL VENTO NUOVO E IL MESE DELLE RIVELAZIONI

ti. E' di questi giorni la notizia che altre associazioni stanno sposando, anche se con molto ritardo, ma meglio tardi che mai, le nostre teorie. Altre condividono le nostre azioni peccato però che continuino nella loro pratica di immissioni di materi-

ale ittico, adulto e alloctono, che a nostro avviso nulla hanno a spartire con il vero pescatore, ma sono solo indispensabili per lo svolgimento delle competizioni agonistiche nel mondo della pesca. Siamo veramente il pungolo, il vento nuovo! Il vento nuovo si è trasformato in un'innovazione nel pensare alla pesca, non solo come sport fine a se stessa, ma come guardiana a tutela delle biodiversità, dei paesaggi, dei patrimoni e delle specie. I nuovi temerari non si riposeranno sugli allori e non si pavoneggeranno dei risultati perché il tutto è ancora da venire e come si dice: questo non è che l'inizio.

Paoletti Valter

ASSEMBLEA ANNUALE SOCI E SIMPATIZZANTI

Ricordiamo ai soci di Pesca Ambiente ed a tutti i pescatori che, **enerdì 18 febbraio 2004** alle ore **20,00** in prima convocazione ed alle ore **21,00** in seconda convocazione presso il **Salone polifunzionale in Piazza Foro Boario a Fossano**, si terrà l'assemblea annuale dei soci e dei simpatizzanti. Sarà l'occasione per discutere dei programmi futuri di Pesca Ambiente, per analizzare quanto fatto sin ora e soprattutto per sentire le vostre opinioni e le vostre idee.

Confidiamo in una massiccia partecipazione di tutti gli iscritti.

PESCA AMBIENTE-JESSICA TEAM: UN SUCCESSO A SPORT IN PIAZZA

Anche sulla piazza di Savigliano, dopo quella di Cuneo, Cavallermaggiore e Fossano, lo stand di Pesca Ambiente e della Jessica Team ha centrato il suo obiettivo: un incredibile afflusso di visitatori, ha confermato che le tematiche sportive abbinate a quelle ambientali, tanto care all'Associazione fossanese ed alla Società pesca sportiva di Cavallermaggiore, stanno riscuotendo un notevole successo. In quei giorni centinaia di bambini hanno atteso con paziente trepidazione il loro turno per poter cimentarsi nella pesca dei pesci finti galleggianti nella piscina e tentare di vincere uno dei tanti palloni messi in palio. Queste manifestazioni e queste dimostrazioni sono il meglio che si possa attuare per poter far provare l'ebbrezza della cattura di un pesce seppur finto, ammirando nel frattempo quelli veri che nel loro splendore fanno bella mostra di se nella piscina, ed avvicinare la gioventù al mondo acquatico.

Si è cercato con questa sim-

pativa iniziativa, riproposta dopo l'enorme successo ottenuto nelle passate edizioni, di avvicinare ancor più i giovani ad uno sport sano, educativo e rispettoso senza per questo dover comunque sacrificare crudelmente dei poveri ed ignari pesci. La pesca sportiva non può più essere solo intesa essenzialmente come cattura delle prede per scopi alimentari. Ai nostri tempi ciò non è più una necessità, per cui è fondamentale che le nuove leve si avvicinino e sposino questo sport imparando innanzi tutto a rispettare il mondo ittico e di conseguenza il suo habitat. Se così sarà nuovi paladini si formeranno al fine di contrastare tutti quei soprusi che subisce l'ambiente ed in particolare quello fluviale ai giorni nostri.

Perucca Piergiuseppe



Un momento della manifestazione di Savigliano

UN PO' DI PARCONDICIO!

Televisione, radio, quotidiani e riviste, non di rado danno spazio a svariate problematiche ambientali, dalla campagna per salvare l'orso bianco o il leopardo delle nevi, alla denuncia per le orribili stragi di foche, alla distruzione delle barriere coralline, alle iniziative per abolire la caccia alle balene. Tutto giusto ed encomiabile, sia ben inteso, ma vorrei vedere una volta, anche per pochi secondi, un servizio riguardante l'estinzione della trota marmorata a causa della distruzione del suo habitat naturale e della cronica mancanza d'acqua in certi periodi dell'anno dei corsi d'acqua vicino a casa nostra. Vorrei leggere alcune righe su di un quotidiano o una rivista in merito alla quasi totale scomparsa dei temoli nei torrenti della nostra Provincia a causa delle efferate e selvagge opere di scavo. Mi piacerebbe sentire alla radio alcune parole in difesa delle trote fario autoctone dei nostri torrenti alpini, in pericolo per l'incontrollata proliferazione delle centrali idroelettriche, le quali convogliano l'acqua in "splendide" condotte d'acciaio lasciando in secca i corsi d'acqua per chilometri e per lunghi periodi. Quando mai si è sentito parlare di barbi, cavedani, scazzoni ecc. destinati a soccombere in pozze d'acqua calda e putrida (sempre che non arrivino prima i bracconieri o gli uccelli ittiofagi), giacché l'acqua dei fiumi di pianura è deviata completamente nei canali laterali infischian-dosene delle conseguenze a valle degli sbarramenti. Chi ha mai parlato del piccolo cobite, della lampreda, del gambero d'acqua dolce, specie ittiche in pratica scomparse dai nostri corsi d'acqua.

Capisco che non possa esserci paragone, a livello d'immagine ed impatto sul pubblico, fra una maestosa balena ed una trota marmorata, per grande possa essere quest'ultima, fra un simpatico e gioioso delfino e un temolo, fra una sanguinerola e un variopinto pesce tropicale, fra un orso bianco e una lampreda che tra l'altro potrebbe anche essere ripugnante. Sono



FOSSANO

V. LE VALLAURI, 4 - TEL. 0172/695180

- CANNE - MULINELLI - ATREZZATURA
TROTA TORRENTE - LAGO - MARE -
NOVITA' 2005
- CANNE E MULINELLI ANNI PRECEDENTI
CON SCONTI FINO AL 10%
- SI RITIRANO CANNE USATE
MASSIMA VALUTAZIONE
- CANNE USATE 7 - 8 - 10 - 11,50

Segue a pag. 8

IL MAIRA IN PERICOLO

Pesca Ambiente raccoglie e rilancia con sdegno la denuncia, apparsa su molti giornali locali, del Consigliere comunale di Savigliano Gigi Botta. La nostra Associazione, Indipendente da qualsiasi colore politico come sempre, non può non assumersi e condividere in pieno le perplessità di chi, come lei, scende in campo per difendere i corsi d'acqua e gli ambienti fluviali già tanto bistrattati e violentati.

Pare proprio che questa volta tocchi al Torrente Maira, nel tratto interessante l'attraversamento della città di Savigliano. In sostanza, tre o quattro chilometri di uno dei corsi d'acqua più belli di tutta la Provincia, depositario, nonostante tutto, di una popolazione ittica autoctona ancora ben radicata, il cui destino pare essere segnato a causa di decisioni poco chiare e che probabilmente nascondono ben altri fini che non quelli dichiarati, saranno irrimediabilmente modificati. Non ci dicano che non sarà così, che l'impatto sarà minimo, sappia-

mo bene come sono eseguiti certi lavori! A tal proposito potremo portare decine d'esempi per dimostrare inequivocabilmente che tutto andrà distrutto!

E' bello e per certi versi rassicurante, soprattutto per coloro che non conoscono a fondo la realtà, sentir parlare candidamente di "opere di messa in sicurezza del fiume". Viviamo in un contesto in cui tutto, anche le cose più obbrobriose e odiose, sono proposte all'opinione pubblica come utili, indispensabili e soprattutto nell'interesse supremo della

garci a cosa può servire, in un'ottica di contenimento di un qualsiasi corso d'acqua, intervenire così a caso, quasi come se si fossero chiusi gli occhi e puntato il dito su una carta geografica. Non siamo solo noi pescatori a dirlo e a sostenerlo, ma lo confermano le esperienze negative del recente passato e gli studi fatti in merito: cementare e canalizzare un fiume fa sì che le acque non trovino più alcun ostacolo che ne rallenti l'impeto, nessun luogo in cui sfogarsi naturalmente, con conseguenze disastrose a valle,

laddove la furia del fiume trova modo di vendicarsi delle violenze subite.

S a r e b b e ora, non solo per il caso in questione, di fermarsi un momento a ragionare, provando magari a seguire l'esempio di altre regioni, dove si è capito, dopo tanti sbagli, che era ed è necessario cambiare rotta, cercando di recuperare i

vecchi argini dei fiumi, ripristinare le curve, le anse di sfogo ecc... La natura nei secoli si è sempre regolata così, siamo noi che abbiamo cercato di violentarla in mille modi e ora non c'è da stupirsi quando cerca di ribellarsi e quando lo fa non vi sono opere, per faraoniche che siano, in grado di fermarla.

In conclusione vogliamo sperare che il Maira a Savigliano non diventi l'ennesimo agnello sacrificale sull'altare del falso progresso, della propaganda politica e degli interessi occulti di pochi.

Paoletti Valter



Queste cose non vorremmo più vederle!

collettività. Ma quale messa in sicurezza, da Cosa, da chi? Da un fiume che a memoria d'uomo non è mai uscito dai suoi argini, non ha mai dato grossi problemi a Savigliano, per il quale le possibilità d'esondazione sono di una ogni duecento anni, senza la certezza che tale evento provochi dei danni di una certa entità. Per contro una cosa è certa: entrando nel fiume con mezzi meccanici per snaturarne il corso naturale, il danno è certo, ma non lieve, gravissimo, mortale!

Coloro che decidono e ritengono necessari certi lavori, devono poi spie-



**Cassa di Risparmio
di Fossano S.p.A.**

MELLEA: 8 SBARRAMENTI IN POCHI CHILOMETRI

Negli ultimi giorni del mese di giugno, alcuni membri del Direttivo di Pesca Ambiente, hanno provveduto, a seguito di numerose segnalazioni di pescatori, ad effettuare sopralluoghi lungo le sponde del torrente Mellea, monitorando il suo alveo tra i comuni di Centallo e Fossano (zona Sagnassi) fino allo stabilimento Saddaf di Savigliano; allo scopo di verificare e documentare i vari sbarramenti trasversali realizzati a scopi irrigui. A seguito di detto intervento in alveo sono state censite, in circa 6 chilometri di torrente, ben 8 prese, due delle quali fisse e costruite con uno sbarramento in cemento, mentre le restanti sei sono state realizzate accumulando materiale litoide prelevato dal torrente con l'ausilio di mezzi meccanici. In generale è da segnalare, a nostro avviso, il possibile mancato rispetto del minimo deflusso vitale, sufficiente a garantire l'ecosistema fluviale a valle delle stesse.

Le prese in questione sono state fotografate, numerate e di conseguenza si è provveduto a realizzare un documento d'identificazione. In un secondo tempo il dossier è stato consegnato presso gli uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale e quelli del Corpo Forestale dello Stato, nella figura dei loro Dirigenti, con la speranza / certezza che detta documentazione venga considerata con estrema tranquillità e fermezza. Tutti gli anni con l'arrivo dell'estate siamo alle solite: l'acqua è prelevata senza alcuno scrupolo e controllo con il risultato che i nostri corsi d'acqua vanno in secca o quasi!!! I nostri sforzi e quelli di molte società pesca sportive locali sono vanificati senza che nessuno intervenga. Come sempre ci saranno tante parole ma pochi fatti: soprattutto da parte di certe persone che dovrebbero rappresentare i pescatori e che viceversa ritengono politicamente non prendere posizioni in merito perché sconvenienti. Comunque sia Noi continueremo queste battaglie confortati dalla solidarietà e dall'aiuto di tutti quei pescatori che ci conoscono e ci supportano anche se a volte ci par d'essere come Don Chisciotte contro i mulini a vento. Siamo oltremodo convinti di ciò che scriviamo e che mettiamo in pratica. Chissà che alla fine qualche cosa non cambi e che finalmente potremo smettere di lamentarci facendo notare i vari soprusi e maltrattamenti che subiscono i nostri corsi d'acqua e i loro abitanti.



Una delle tante prese realizzate sul Mellea

LA VALLE STURA INFORMA

Martedì 14 dicembre si sono aperte le paratie dell'impianto idroelettrico di Demonte (diga di Fedio). L'onda anomala che è scaturita da detta manovra è stata traumatica e disastrosa per la popolazione ittica vivente nel torrente sottostante. Se per certi versi la popolazione ittica autoctona, nella fattispecie dei suoi soggetti adulti, ha potuto resistere a detto impreveduto fenomeno è sicuramente inconfutabile che tutte le uova depositate e tutti gli avannotti eventualmente già schiusi siano stati distrutti. E' pur vero che questo disastro, che si sarebbe dovuto evitare, trova sotto il profilo tecnico una giustificazione plausibile (in ogni caso si doveva riparare qualcosa nell'apparato dello sbarramento o effettuare manutenzione ordinaria delle parti sommerse del medesimo). Sorge spontanea una riflessione: era proprio necessario eseguire detti lavori in questo periodo, considerato che tutti sanno che in quest'epoca la fauna ittica presente nei torrenti montani si riproduce? Tra i pescatori aleggia il più totale sconforto anche perché se pur vi saranno delle azioni di ripopolamento a compensazione del danno, tutti sanno che il pesce alloctono non può e non potrà mai sostituire quello autoctono. Pesca Ambiente nel sostenere la contrarietà a questo tipo di manovre idrauliche in questi determinati periodi ringrazia i portavoce dell'Associazione dei pescatori della Valle Stura, nella persona di Biancotto Alberto e Bruno Michelangelo, che prontamente ci hanno segnalato questa anomalia e che si stanno spendendo affinché tutto ciò non abbia a ripetersi.



LA CONSULTA: LE CENTRALINE, DISEGNO DI LEGGE REGIONALE SULLA PESCA, CONSORZI IRRIGUI

L'insignificante rilascio di una centrale idroelettrica

Nella giornata di giovedì 10 giugno presso i locali dell'Assessorato dell'Agricoltura, Caccia e Pesca situato in Corso Dante 19 a Cuneo si è riunito su proposizione della Associazione Pesca Ambiente il comitato consultivo Provinciale per la Pesca: ordine del giorno la discussione sul proliferare delle centraline. Al termine di una vivace discussione si è arrivato, nostro malgrado, ad un nulla di fatto. Questo "nulla di fatto" deve essere inteso come ad un non arrivo alla proclamazione di unanimità ufficiale di avversione per le costruende centraline idroelettriche. Nella specie il nostro rappresentante, seppur con insistenza, ribadendo la necessità assoluta di un documento ufficiale rilasciato in occasione di detta riunione Provinciale, si vedeva negare la condivisione alla stesura di detto documento da altre Associazioni le quali ne spiegavano l'inutilità, a loro parere, in quanto esse avevano già singolarmente preso posizione.

Per ragioni di giustizia ci sentiamo in obbligo di manifestare che non propriamente

tutte quelle associazioni che dicono di volere il bene dell'ittiofauna alla fine della fiera trasformino le loro chiacchiere in atti formali. A fronte di detto rifiuto alla collaborazione e alla concertazione un aiuto è giunto dal rappresentante della Pubblica Amministrazione.

Il funzionario rappresentante dell'Assessore si impegnava a commissionare uno studio specifico per ottenere delle linee guida sul problema delle derivazioni d'acqua con riferimento diretto alla sopravvivenza e tutela della fauna ittica.

Rinnovando il nostro rammarico per la mancata stesura di un documento ufficiale e unitario al fine di manifestare il dissenso di tutte le sigle dei pescatori per l'indiscriminato uso delle "fonti di energia pulite rinnovabili" garantiamo ancor di più il nostro impegno a salvaguardia della "res pubblica". Sperando in un repentino rinsavimento di chi dirige il concerto e tira le fila del destino di tutti.

In data 03/12/2004, dopo insistenze verbali e scritte da parte della nostra Associazio-

ne, è stata recepita la necessità di discutere, in sede appropriata, sia per quanto concerne l'approvazione della Bozza di Legge Regionale sulla Pesca sia sull'eventuale e parziale rilascio d'acqua, da parte dei consorzi irrigui, in epoche non necessarie all'agricoltura, nelle aste principali. In sede di questo ultimo convivio, dopo le presentazioni di rito dovute all'insediamento del nuovo Comitato Provinciale Consultivo per la Pesca, si è cercato di galvaniz-

zare al massimo il discorso sulle problematiche suesposte. Si è disquisito altresì sulle problematiche relative al rifiuto di certe componenti all'approvazione della suddetta Legge sulla pesca e da lì sono scaturite varie osservazioni. Per quanto concerne la problematica delle captazioni si è riusciti a convincere la maggioranza, dietro suggerimento dell'Amministrazione Provinciale nella figura del suo Assessore, a convocare un incontro con le parti interessate per poter addivenire ad una concreta soluzione. Vogliamo essere fiduciosi nel sperare che le problematiche da noi sollevate siano state recepite. Convinti come siamo che questa è la sola strada da percorrere per poter limitare o addirittura fermare quello che sembra l'inarrestabile; per poter proteggere il mondo che circonda quello nostro che è quello della pesca.

LA POLITICA SI INTERESSA DELLE PROBLEMATICHE DI PESCA AMBIENTE

Nella giornata di lunedì 10 gennaio 2005 durante il Consiglio Provinciale, nello spazio riservato alle interrogazioni ed interpellanze, si è discusso per merito del Consigliere Giorgio Ferrarsi, tra l'altro Presidente della Comunità Montana Alta Valle Tanaro, della problematica delle captazioni e delle derivazioni. Si è evinto dalla discussione che la materia risulti assai più ampia ed articolata di quanto possa apparire e che come possa coinvolgere numerosi comparti della vita sociale ed economica.

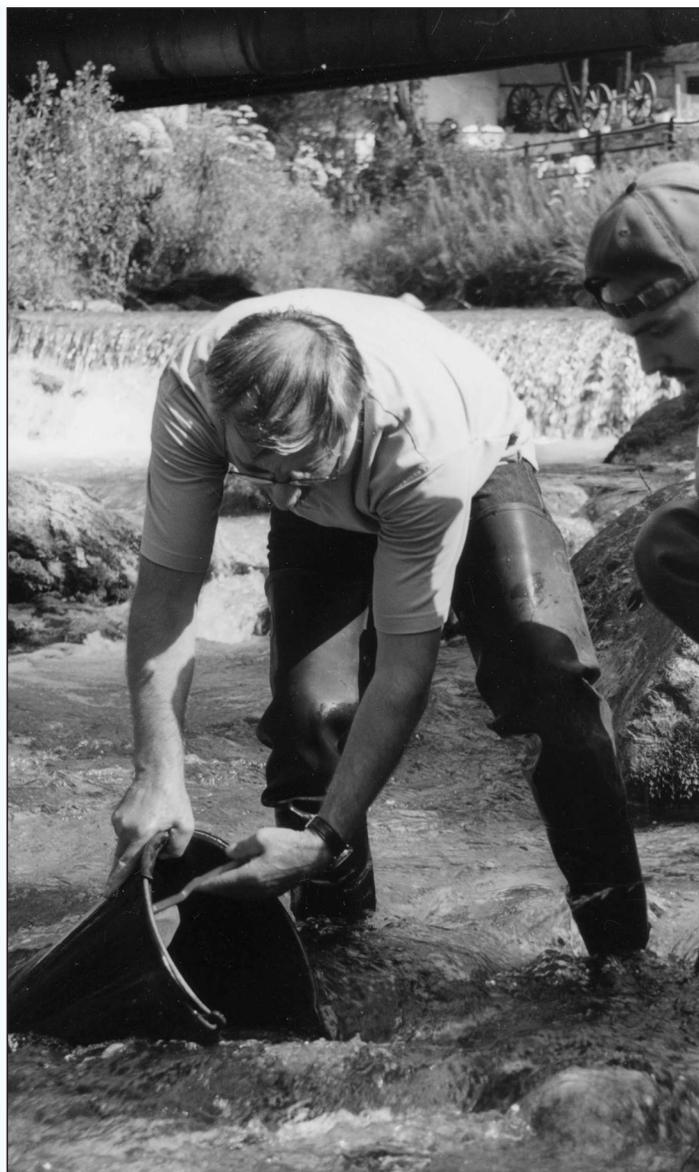
PESCA AMBIENTE: RIPOPOLAMENTI 2004

Nel 2004 una serie di circostanze sfavorevoli e concomitanti hanno fatto sì che la quasi totalità degli allevamenti ittici nazionali ed europei fossero funestati da un'eccezionale moria d'avannotti di trota fario, con punte che in alcuni casi hanno sfiorato il 90%. La conseguente esigua disponibilità di tale materiale ittico ha sicuramente influito in maniera negativa sulle attività di ripopolamento, con effetti che avremo modo di verificare nei prossimi due anni.

Ciò nonostante, Pesca Ambiente non ha voluto venir meno alle proprie convinzioni in materia di ripopolamenti delle acque, per cui ci siamo mossi su più fronti contattando degli allevatori specializzati riuscendo, nonostante tutto, a reperire circa 60.000 trote Fario 4-6 cm che abbiamo provveduto ad immettere nei mesi di maggio e luglio. Data la situazione particolare, si è cercato di privilegiare quei corsi d'acqua in cui speriamo maggiori dovrebbero essere le possibilità di sopravvivenza ed accrescimento, affinché nulla vada sprecato.

I ripopolamenti hanno interessato le acque di Fossano, Savigliano, Genola, Levaldigi, Centallo, Maddalene, S. Albano Stura, Benevagienna, Trinità, Montanera, Castelletto Stura, Cuneo, Busca, Cervere, Bra, Margarita, Beinette, Magliano Alpi, Carrù, Costigliole Saluzzo, Lagnasco e Verzuolo; nonché le acque montane dei torrenti Vermenagna, Gesso, Stura di Demonte (da Roccasparvera a valle), Maira, Ellero, Corsaglia, Grana, Casotto e Roburentello. L'Associazione Pesca Ambiente vuole ringraziare tutti quei pescatori che sono stati presenti alle operazioni di semina e che, con il loro aiuto, hanno contribuito alla buona riuscita delle stesse.

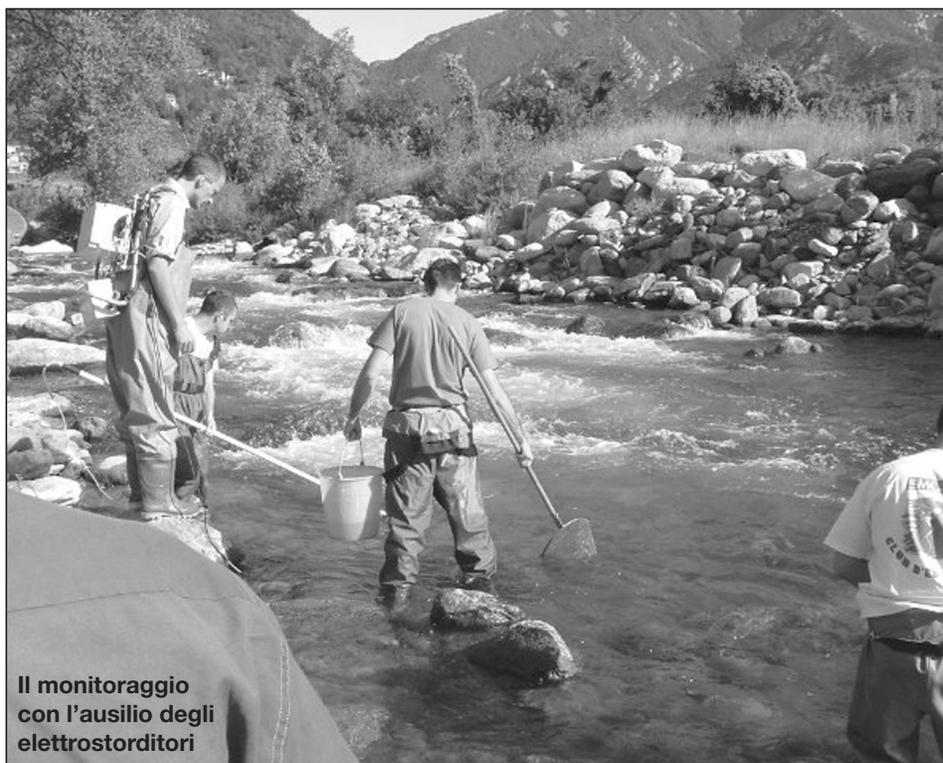
Associazione Pesca Ambiente



Le nostre semine



MONITORAGGIO DELLA FAUNA ITTICA PRESENTE NEI CORSI D'ACQUA PIEMONTESI



Il monitoraggio con l'ausilio degli elettroscandali

Nei giorni di luglio 2004 sono stati effettuati i monitoraggi della fauna ittica presente nei corsi d'acqua piemontesi da parte dell'istituto C.R.E.S.T. (centro ricerche in ecologia e scienze del territorio) per conto della Regione Piemonte (Settore Risorse Idriche). Ho potuto partecipare in maniera attiva al campionamento, che ha interessato i fiumi e i torrenti del torinese e del cuneese, in quanto mi sono occupato, per conto dell'Università di Torino, del prelevamento di materiale genetico da ogni singola trota. Successivamente i campioni raccolti verranno studiati in laboratorio e, attraverso i risultati, sarà tracciata una mappa dei ceppi presenti nelle nostre vallate. La situazione appare peggiorata rispetto alla precedente carta ittica risalente ai primi anni novanta. E' alquanto imbarazzante verificare lo stato dell'attuale condizione dei nostri fiumi i quali sono soggetti a prelievi d'acqua indiscriminati e sono costantemente dragati al punto da far scomparire l'ha-

bitat naturale per la sopravvivenza dell'ittiofauna. E così, spostandosi da un fiume all'altro, si scopre che a valle la trota marmorata praticamente non esiste più e i barbi, i cavedani, i vaironi, ecc.. muoiono in pozze d'acqua riscaldata dal sole perché i corsi d'acqua vanno in asciutta. La situazione è preoccupante perché anche più a monte, se non si contano le trote di ceppo atlantico, la nostra fauna si sta vera-

mente riducendo all'osso. La percentuale di trote marmorate pure è scesa ad un misero 10% mentre la percentuale di ibridi di marmorata è salita vertiginosamente per la grande presenza di fario atlantiche provenienti dagli allevamenti ittici. Con le semine di avannotti si pensa di fare del bene, ma non ci rendiamo conto che stiamo solo aiutando la trota marmorata, l'unica vera trota autoctona delle nostre acque, a scomparire. La sola soluzione auspicabile è la creazione di un incubatoio di valle per poter riottenere, grazie agli studi di genetica che sto svolgendo presso i laboratori dell'Università di Medicina Veterinaria di Torino, i ceppi originari di trote delle nostre vallate e attuare così un ripopolamento intelligente e mirato alla sopravvivenza dei nostri fiumi.

La speranza è quella di poter andare a pescare e rivedere nei nostri fiumi le trote marmorate pure come quelle di queste fotografie che, giunte fino a noi dalle remote epoche delle glaciazioni, ora in poco tempo per l'incuria e l'egoismo dell'uomo, rischiano seriamente l'estinzione.

PERUCCA ANDREA



I PESCATORI SENTINELLE DELLE ACQUE

Ricordare ai pescatori, abituali frequentatori degli argini dei nostri corsi d'acqua, che il 2003 era stato proclamato l'Anno Internazionale dell'Acqua e le Alpi Marittime patrimonio universale, può diventare una provocazione. Sono ancora vive, infatti, le immagini delle numerose morie di pesci che, nel corso di quella rovente e siccitosa estate, si sono ripetute, giorno dopo giorno, con rapida ed inesorabile scadenza. Sono sbocciate, come per incanto, una miriade di concessioni per lo sfruttamento delle acque fluenti (quasi sempre acque libere) con conseguente dirottamento del flusso che ha provocato quello che tutti i pescatori hanno potuto constatare: secca in alveo, aumento dell'inquinamento consequenziale, moria del patrimonio ittico e delle specie invertebrate ivi presenti alterando enormemente la biodiversità.

Sono delusi soprattutto quei pescatori che hanno messo a disposizione della collettività il proprio tempo libero per tutelare e salvaguardare quei pochi scampoli di ambiente sopravvissuti agli



I pescatori sono anche sentinelle attente e competenti

scempi, per recuperare tratti di fiume devastati da interventi che non hanno tenuto in considerazione alcuna esigenza ambientale.

Sono sviliti tutti coloro che hanno operato nella certezza di rivestire un ruolo di primaria importanza quali "sentinelle delle acque". È sotto gli occhi di tutti lo stato di salute dei fiumi, che non è certo positivo sia sotto l'aspetto della quantità d'acqua che

sotto l'aspetto qualitativo.

I pescatori associati a Pesca Ambiente, in questo fortemente sostenuti dall'operato del Direttivo stesso dell'Associazione, stanno interpretando nel migliore dei modi possibili il loro ruolo di "sentinelle delle acque". Ed è da considerare un segno concreto ed importante dell'accresciuto ruolo dei pescatori, attraverso la nostra Associazione, il fatto di poter portare

la loro esperienza e competenza o quantomeno di poter esprimere la propria posizione nelle sedi più opportune tramite i loro rappresentanti.

Solo per questa via si avrà una qual certezza che le acque saranno ogni volta meno violentate, predate e inquinate. Il tutto in un'ottica per mantenere le acque in buona salute, per se stessi e per la collettività tutta.

Paoletti Valter

Segue da pag. 2

UN PO' DI PARCONDICIO!



in ogni caso esseri viventi degni di nota come qualsiasi altro seppur meno conosciuti o ingiustamente ritenuti insignificanti, per cui meriterebbero una maggiore attenzione da parte dei mezzi

d'informazione. Alcuni campionamenti eseguiti recentemente su molti corsi d'acqua della nostra Provincia ci confermano, se ancora ve ne fosse stata la necessità, che la situazione è tragica. Le specie ittiche autoctone sono scomparse in molte aree fluviali e dove sono ancora presenti sono in netta diminuzione rispetto ai rilevamenti eseguiti una decina d'anni fa. *E' ora d'affrontare i nostri problemi, parlare delle nostre emergenze ambientali e cercare di risolverle!*

Ciò non significa disinteressarsi dei problemi altrui, ma

dobbiamo prima risolvere le questioni di casa nostra, per cui ci auspichiamo di non essere sempre e solo noi a trattare certi argomenti, anche perché rischiamo di divenire ripetitivi e noiosi: *"i fiumi non sono un'eredità lasciata dai nostri padri, ma un prestito che ci hanno fatto i nostri figli"*. Chiediamo solo un po' di parcondicio, nient'altro, pari opportunità per tutte le specie viventi. Non oso e non voglio pensare che sia più comodo e soprattutto politicamente più vantaggioso parlare dei problemi altrui per sviare l'attenzione su quanto sta succedendo attorno a noi. A tal proposito mi ha fatto parecchio riflettere la decisione del sindaco di Ancona che ha vietato la detenzione dei pesci rossi nelle tradizionali boccette di vetro, in quanto pare siano dannose agli occhi dei simpatici pesciolini colorati.

Chissà se costui, al posto di alcuni primi cittadini di nostri comuni montani tanto solerti a deliberare e promuovere nuove concessioni per centrali elettriche, avrebbe dimostrato eguale sensibilità? In questi casi non si tratta solo di problemi visivi per le malcapitate trote, ma veri e propri problemi di sopravvivenza. Non voglio essere malizioso e tanto meno voglio giustificare l'operato di queste persone, ma penso sia molto più comodo e soprattutto redditizio, a livello d'immagine, proibire di tenere i pesci rossi nelle boccette che non fermare una centralina idroelettrica. Non me ne vogliano i piccoli pesciolini rossi, ma penso che l'impatto ambientale sia ben diverso.

Perucca Piergiuseppe